

A cura di : - Cap. 2.1) Dott. Antonio CRAVIOGLIO

- Cap. 2.2) Dott. Matteo BERTOLDI

## 2.) CENNI STORICI SUI CONTI CARRON E SULLA EVOLUZIONE STORICO-ARCHITETTONICA DELLA VILLA SAN TOMMASO

### 2.1) La famiglia dei Conti Carron

All'epoca in cui la corte ducale Sabauda risiedeva a Chambéry, al servizio di Emanuele Filiberto lavorava, fra gli altri, Claude Carron padre di Jean.

I Carron non sono nobili, ma piuttosto di estrazione artigiana; da alcuni si pone in evidenza che il nome nel francese dell'epoca significava "mattoni" (si noti che nella lingua francese odierna "carreau" significa "mattonella"). Altri propendono per significati diversi, in specie osservando lo stemma gentilizio adottato intorno al 1620.

Nel 1590, Giovanni (Jean) Carron appena ventenne si trasferisce a Torino, perché qui è stata stabilita la nuova Capitale, per entrare negli uffici di Corte e precisamente nel ~~presso~~ della Segreteria ducale, alle dipendenze del duca Carlo Emanuele I.

L'amministrazione è composta da un organico molto limitato di personale e tutti gli addetti devono godere la fiducia del sovrano. Carron dimostra un'apprezzabile capacità di lavoro ed anche una non comune tempra fisica; si consideri che egli raggiungerà una longevità eccezionale per i tempi, diventando ottuagenario.

Nel 1605 Giovanni Carron viene nominato Consigliere, nel 1614 Auditore della Camera dei Conti di Savoia e diviene Primo Segretario di Stato nel 1625; dunque, dopo oltre un trentennio di lavoro proficuo e riservato, egli ascende alla massima carica della pubblica amministrazione Sabauda, affiancando il duca in tutte le più delicate questioni di governo, oltre ad avere l'incarico di svolgere varie missioni all'estero, per districare alcune di quelle situazioni nelle quali l'irrequieto duca si viene a trovare con una certa frequenza.

Frattanto nel 1619 ha ottenuto l'investitura del feudo di Buttigliera, comunità scorporata da Avigliana; nel 1631 essendo duca, Vittorio Amedeo I, ottiene il titolo di Conte e poiché negli stessi anni ha ereditato dalla seconda moglie un piccolo feudo in Tarantaise dal nome di Saint Thomas, egli si fa correntemente chiamare Conte Carron di S. Tommaso.

La carica di Primo Segretario di Stato gli rimane fino al 1639, anno in cui - avvalendosi dell'istituto della "sostituzione" - la cede al primogenito Guglielmo Francesco. Questi ottenne poi anche il titolo di Marchese di vari feudi e consolida il potere della famiglia, tanto che il suo primogenito Carlo Vittorio Giuseppe eredita poi la carica del padre e la cederà - a sua volta - al proprio figlio Giuseppe Gaetano Giacinto nel 1696.

Dunque il pronipote di Giovanni, a distanza di settantuno anni dalla nomina del bisavolo conferma, fatto unico nella storia Sabauda, il ruolo della famiglia; ruolo che sosterrà con grande prestigio nelle vicende che culminano con l'assedio e la battaglia di Torino del 1706.

Va rimarcato che quasi tutti i commentatori contemporanei danno giudizi positivi in merito all'azione politica e diplomatica dei Segretari di Stato Carron, soprattutto di Carlo Vittorio e di suo figlio Giuseppe Gaetano. Dunque, pur essendo favoriti da una istituzione feudale nell'ascesa ai posti di comando, essi palesano adeguati compiti loro assegnati, con chiara fedeltà ai Sovrani.

Con l'ascesa alle cariche pubbliche, i Carron espandono notevolmente le proprietà terriere ed immobiliari, anche nella Capitale. E' degli anni intorno al 1660 l'avvio della costruzione della splendida dimora detta La Serena, in quel di Pozzo Strada, con giardini fastosi.

Altra insigne Villa, quella ancor oggi esistente, ma radicalmente rimaneggiata è Villa Rey ubicata sulle pendici della collina; allora era detta "il Priè". Poi palazzi nel centro storico, come in Piazza

San Carlo, per riaffermare il prestigio del casato. Nel 1720 trattano l'acquisto dell'imponente palazzo dei Baggiano, ora chiamato Palazzo Lascaris.

Notevole anche l'edificazione dell'altare della famiglia nella parrocchia di Buttigliera Alta, avvenuta intorno al 1681.

Con il profondo rinnovamento dello Stato perseguito da Vittorio Amedeo II, la Famiglia Carron non avrà più l'ereditarietà delle cariche, pur conservando un grande prestigio. Il figlio di Giuseppe Gaetano Giacinto, Giuseppe Bonaventura, è però l'ultima erede del ramo principale in quanto muore senza figli nel 1793.

Subentra quindi la seconda linea, discendente dal fratello di Carlo Vittorio Giuseppe, ma anche questa si estingue, dopo due sole generazioni, con Carlo Felice Maurizio, che muore senza figli nel 1843.

Ecco allora che si fa luogo alla terza linea, con Francesco Teodoro, che ebbe l'incarico di Conservatore generale della Caccia del Re ed il titolo di Cavaliere di Gran Croce.

Egli sposa la Marchesa di Cordevolo di Pamparà, da cui ha quattro figli : Alessandro, Nepomuceno, Celso e Costanza.

Il primogenito diviene commissario del Re presso la corte di Francia e poi ambasciatore alla corte dei Paesi Bassi, sposa la marchesa Bisio da cui ha un unico figlio, Felice, che purtroppo muore nel 1869 senza prole.

Nepomuceno rimane scapolo, mentre Celso che sposa Felicita di Sannazzaro, ha ben dieci figli. Egli è colonnello della cavalleria reale ed è insignito di varie decorazioni oltre a quella del Collare dell'Annunziata.

Proprio con lui ha inizio la consuetudine di trascorrere molti mesi a Buttigliera, valorizzando gli edifici, il parco ed anche i terreni circostanti, nonché di far frequentare l'amenissimo luogo da invitati del loro lignaggio.

Questa proprietà, già antico Castello, ha subito un notevole ampliamento agli inizi del 1800, rinnovandosi nell'architettura ed anche nell'ornamento dei viali e dei giardini circostanti.

Dei suoi dieci figli, ne sopravvivono all'infanzia solo cinque : Gerardo, Gabriella, Clementina, Casimiro, Felicita.

Proprio al primogenito Gerardo, passa il titolo ed il patrimonio dopo la morte di Felice. Sposando Paola Solaro del Borgo, Gerardo non ebbe prole. La sorella Gabriella sposa un cugino per parte di madre, Giacinto Sannazzaro. Casimiro si unisce a Maddalena della Croce Dojola e la più giovane Felicita va a nozze con Pirinoli.

Solo Clementina rimane nubile, nonostante le molte occasioni potenziali di contrarre un buon matrimonio.

Il dramma di questa importante famiglia è che nessuno dei sopracitati matrimoni darà frutti di nuova prole. Clementina, l'unica nubile, sopravviverà a fratelli e sorelle, sempre mantenendo come sua dimora, nei mesi più miti, la Villa San Tommaso di Buttigliera.

Sempre impegnata in attività caritatevoli, Clementina ha una predilezione per l'Ordine delle Suore del Sacro Cuore e suggella questa sua volontà disponendo per testamento che tutta la proprietà sita in Buttigliera passi a tale Ordine affinché possa occuparsi dell'istruzione delle giovani.

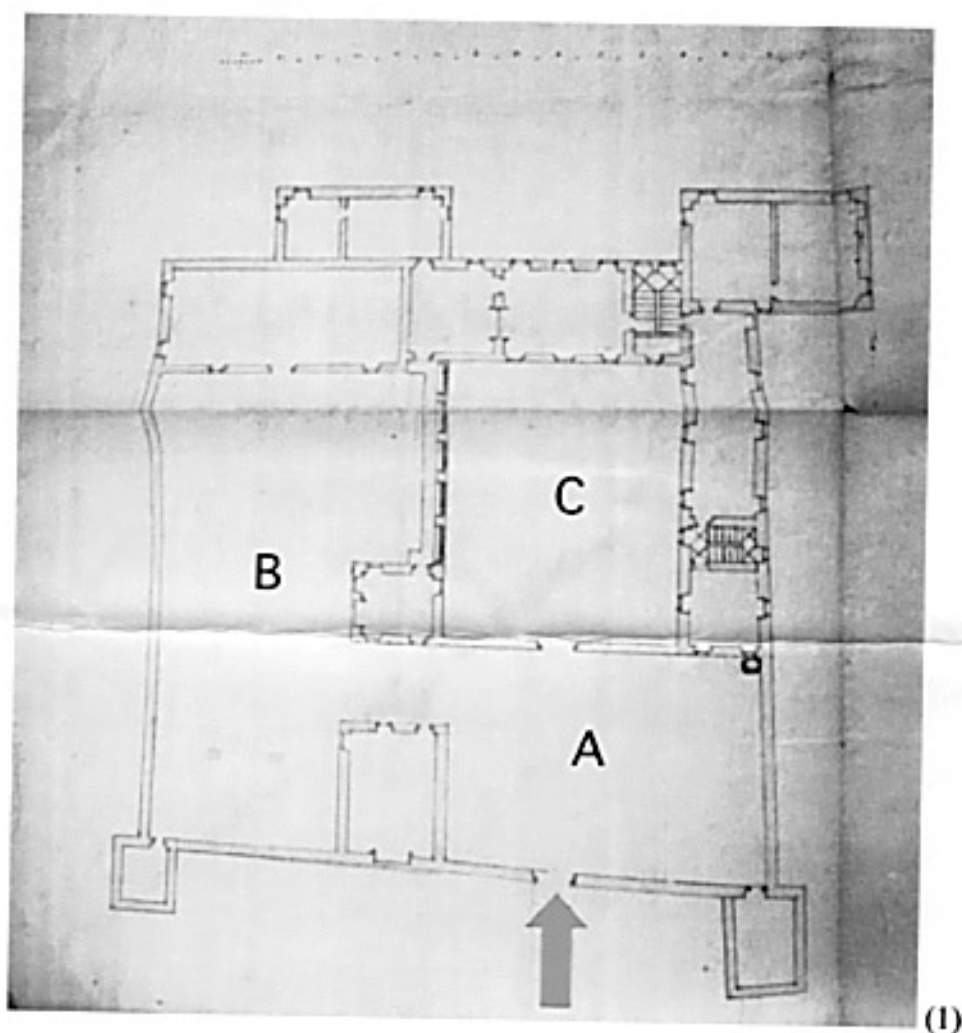
Nell'aprile del 1912, Clementina spira all'età di 88 anni.

## 2.2) Villa San Tommaso - Relazione Storico Architettonica

L'impianto architettonico dell'odierna Villa San Tommaso è il risultato di numerose fasi di trasformazione concorse fra il XVII secolo sino ad oggi. Analizzando la documentazione Patrimoniale nell'Archivio della Famiglia Carron custodito presso l'Archivio del Comune di Buttigliera Alta, e la documentazione in possesso della Comunità delle Suore del Sacro Cuore di Gesù di Villa San Tommaso, possiamo suddividere le diverse fasi di trasformazione seguendo un percorso cronologico.

### XVII sec. (1631 circa – 1680 circa)

Come già enunciato nei cenni storici della Famiglia Carron, la nomina a Giovanni Carron di Conte di Buttigliera è datata 1631. Probabilmente la realizzazione del "Castello di Buttigliera" è avvenuta tra il 1620 ed il 1631, come ci viene presentato nella planimetria su carta datata 1650, dell'Archivio della Famiglia Carron (fig. 1)



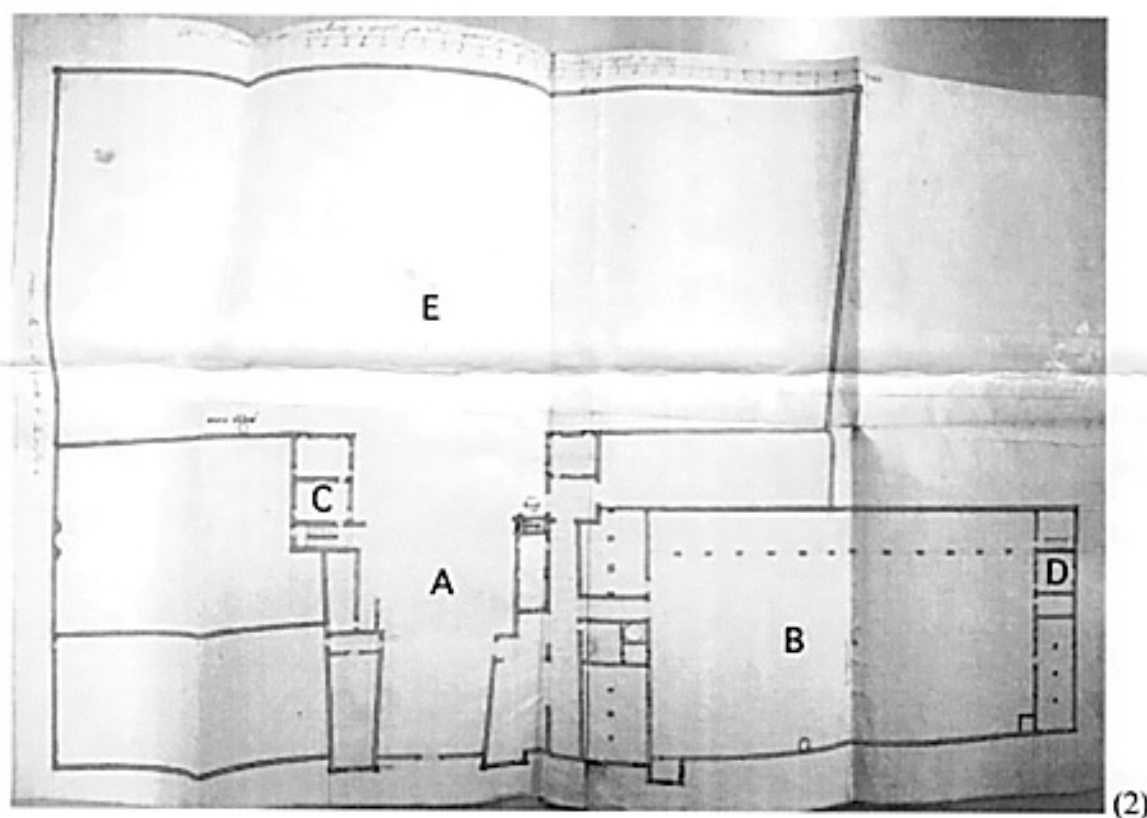
Attraverso la cinta di mura protetta da due torri agli estremi dei lati, si accede alla corte "rustica" (A), che funge da serbatoio di smistamento permettendo a sua volta di accedere alla corte di "servizio" (B) e alla corte "civile" (C) il vero cuore del Castello dove vi era l'edificio in cui risiedeva il Conte di San Tommaso.

### XVIII sec. (1725 – 1730 circa)

Il secondo documento presente nell'Archivio della Famiglia Carron riporta la data 21 Marzo 1725. Si tratta di una planimetria su carta (fig. 2) dell'intero Castello di San Tommaso, profondamente cambiato rispetto alla prima planimetria presa in esame (fig. 1).

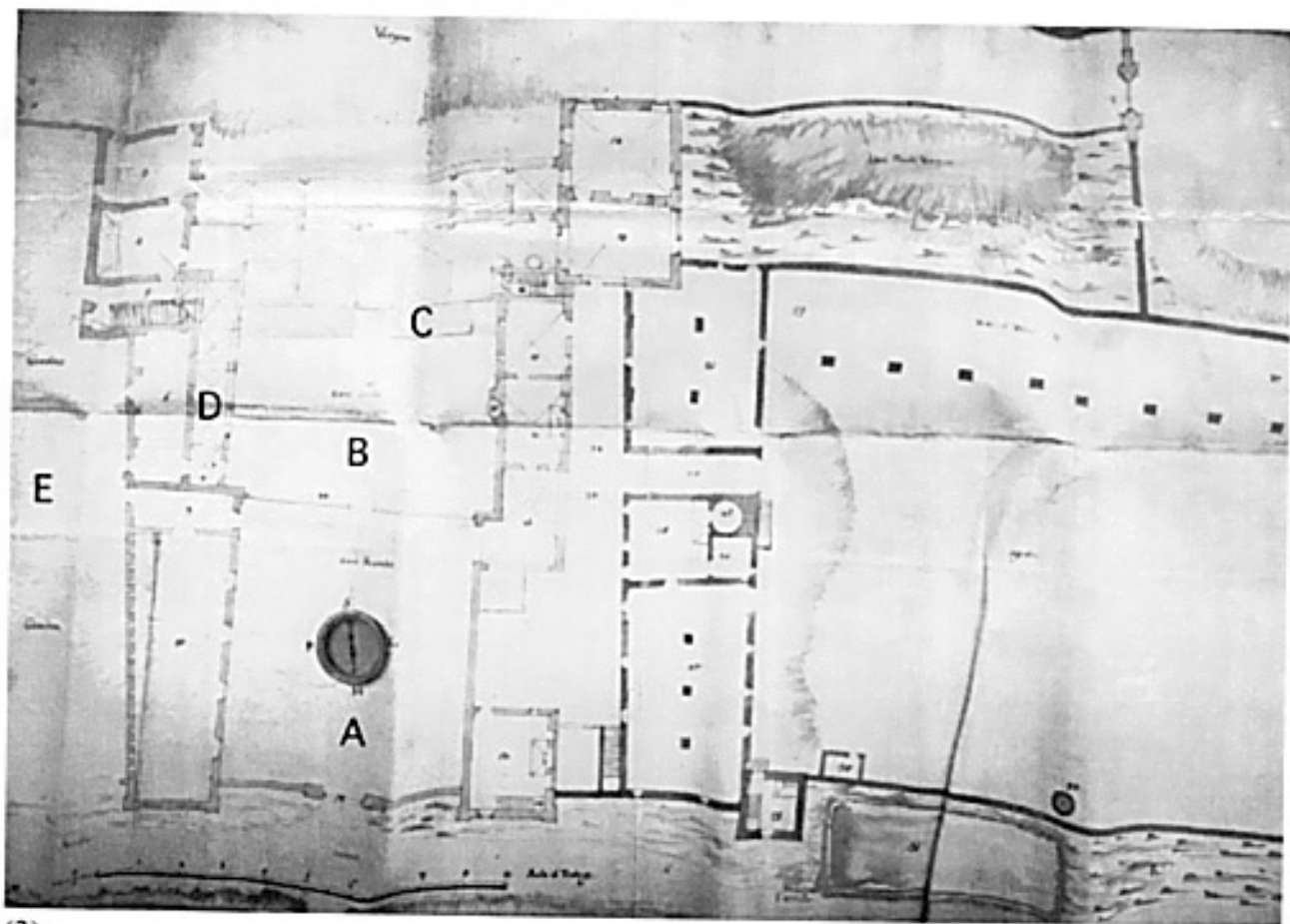
Analizzandolo si evince la pre-esistenza del Castello del XVII secolo in alcuni tratti della cinta muraria, ma l'insieme del nuovo complesso risulta raddoppiato e si riconosce già una parte di un odierna manica di Villa San Tommaso.

Dall'ingresso al Castello si accede direttamente alla corte civile (A). Sull'ala sinistra (C) si sviluppa la manica principale degli alloggi per i domestici al piano terreno ed il Conte al piano primo. Attraverso un androne coperto si apre la corte di servizio (B) adibita alle stalle coperte e agli spazi ed abitazioni (D) delle guarnigioni di soldati. Prospettivamente all'ingresso e alla corte civile si apre il parco/giardino (E) cintato da mura tutt'oggi presenti nella Villa San Tommaso. Le parti evidenziate in colore su immagine rappresentano porzioni, che sebbene siano state ulteriormente trasformate, sono presenti nell'odierna Villa San Tommaso.



### XVIII sec. (1735 – 1780 circa)

Il terzo documento acquerellato su tela, presenta una planimetria del Castello (fig. 3) datata 1735 dove si presenta l'ipotesi progettuale di una nuova manica a due piani di collegamento fra l'edificio ovest e l'edificio est della corte civile, e una ulteriore divisione fra la corte civile (B) e la corte rustica (A) legata all'ingresso al Castello.

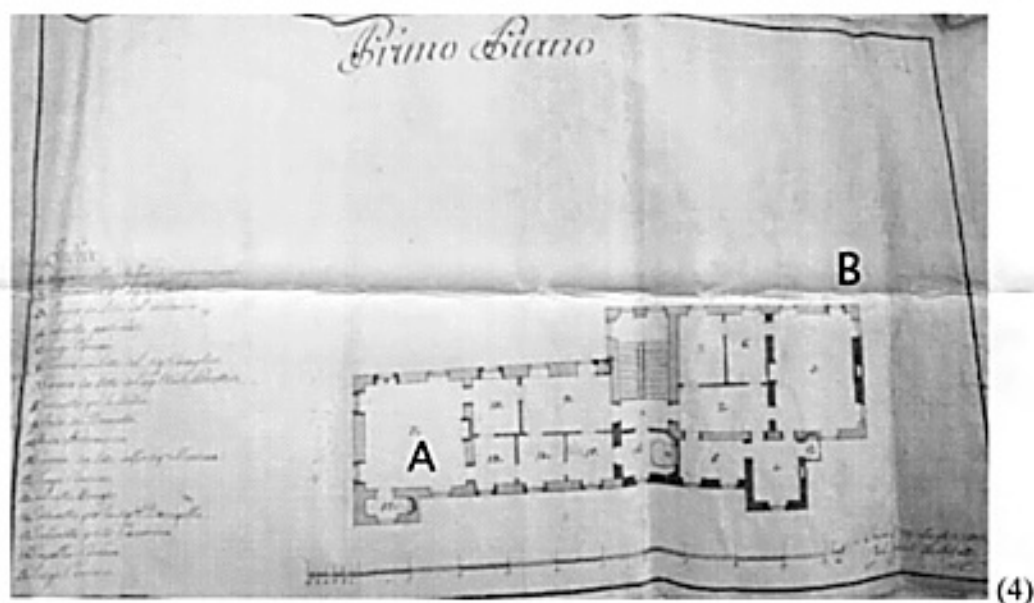
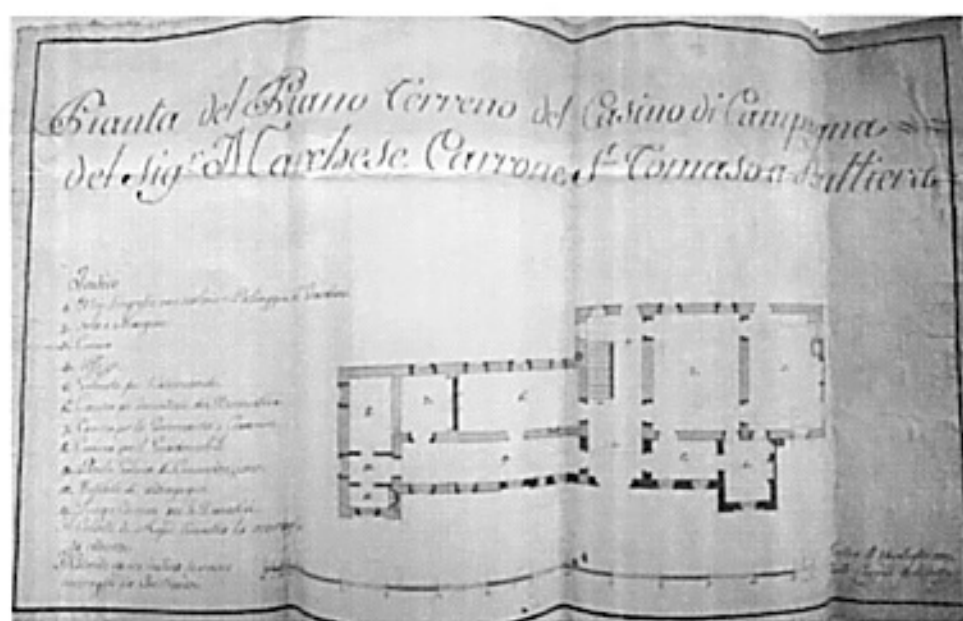


(3)

Disegnata in giallo, l'ipotesi progettuale, mai attuata, prevedeva la realizzazione di uno scalone (C) che fa intendere la presenza di due piani. Viene invece realizzato, in parte, il progetto del un porticato (D) fronte l'edificio ovest adibito a residenza dei domestici e Conte. L'ala adibita alla guarnigione di soldati ed al bestiame risulta invariata rispetto alla situazione presente nel 1725 (2). I cortili (E) sulla sinistra dell'edificio in cui risiedeva il Conte risultano, rispetto al decennio precedente, aperti verso la "Strada avanti al Castello" con giardini.

## XIX sec. (1807)

Il quarto documento è una planimetria cartacea (fig. 4) datata 24 Luglio 1807 concernente il progetto dell'arch. C Ceroni di ampliamento (disegnato in nero) della parte del "Casino di Campagna" adibita all'abitazione dei Conti/Marchesi di San Tommaso e dei domestici.



Il porticato presente nel progetto del 1735, si è già trasformato, presumibilmente nell'ultimo decennio del XVIII secolo, in galleria (come allo stato odierno). Il progetto prevedeva la creazione, al piano terreno, di un nuovo ed ampio androne di ingresso all'edificio e dei nuovi locali per i domestici.

Al piano superiore, dove risiedevano i Conti/Marchesi di San Tommaso troviamo fronte lo scalone la creazione di una Cappella comune. Sulla destra dello scalone vi è la parte di edificio adibita al Marchese dove si realizzano due nuovi gabinetti e, suddividendo una grande sala, si ricavano le camere da letto per il Consigliere e per l'Abate Precettore. Sulla sinistra dello scalone vi era la parte dell'edificio adibita alla Marchesa dove, suddividendo una sala, si ricavano bagni per la damigella, per la cameriera e sale per i domestici.

Presumibilmente in questi anni, si attuano diverse demolizioni nella proprietà, forse spinti da ciò che avvenne a Torino con l'entrata in città del 22 giugno 1800 di Napoleone, il quale decise di abbattere diverse parti di mura e bastioni.

A tal proposito si tratta oramai di "Casino di Campagna" e non più di "Castello".

Si evince infatti dalle planimetrie progettuali del Casino di Campagna del 1807 (4) che la parte di edificio oltre la camera della Marchesa (A) precedentemente localizzata sino all'esterno verso la Strada avanti il Castello del 1735 (3) è stata demolita. Il muro di cinta che si ergeva sulla destra (B) della camera del Marchese è stato demolito.

### **XIX sec. (1810 circa – 1899)**

Queste demolizioni all'inizio dell'800 aprono in direzione di una nuova e decisiva fase di progettazione, che condurrà l'aspetto dell'impianto architettonico della tenuta di San Tommaso ad un profondo e radicale cambiamento.

Successivamente al progetto del Ceroni del 1807 (fig. 4), fu costruita la Cappella di famiglia proseguente gli alloggi dei Conti, con affaccio sulla nuova via San Tommaso (già Strada avanti il Castello). Negli anni successivi (1815 – 1825) fu abbellita e decorata ed ampliata verso il cortile principale con una Sacrestia (attuale palazzina "Betania").

Dal 1830 al 1850 viene ampliato l'edificio di impianto storico delle abitazioni dei Conti di San Tommaso, sino ad assumere la forma dell'attuale impianto ad "L", aggiungendo un corpo e realizzando una corte con un nuovo giardino. Questa modifica comporta la nascita di un nuovo ingresso, e quindi un nuovo asse in funzione della distribuzione interna dell'edificio principale della "Villa San Tommaso".

Fra il 1885 ed il 1890 l'ultima discendente dei Carron di San Tommaso, Clementina, fa erigere a lato verso il nuovo giardino una palazzina a due piani attigua alla Cappella di Famiglia come sua abitazione estiva, con ingresso sulla via San Tommaso, avendo lasciato nei medesimi anni la proprietà della campagna e dell'edificio alla Comunità delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, con l'intenzione di realizzare una casa di Noviziato.

Nel marzo 1899 all'interno del nuovo corpo realizzato fra il 1830 ed il 1850 viene benedetta la nuova Cappella, molto più ampia dell'ex Cappella di Famiglia Carron, a causa del numero sempre più crescente delle Suore, delle Novizie e del personale di servizio.

## XX sec. (1900 circa – 1961)

Ad inizio '900, causa la decisione di Clementina di Carron di stabilire una Congregazione insegnante con la realizzazione di una scuola, costringe ad ampliare tutto l'edificio ad "L", compresa la Cappella di Famiglia, innalzandolo di due piani (fig. 5). La Sacrestia a lato dell'ex Cappella di Famiglia viene trasformata e suddivisa in due piani, per accogliere altre Novizie.



(5)

A metà del 1900, gli spazi creati all'interno dell'edificio principale di Villa San Tommaso non sono più sufficienti per ospitare il numero di studenti in crescita e il numero delle Suore della Comunità del Sacro Cuore di Gesù. Nasce la necessità di creare una nuova ala adibita esclusivamente a scuola, distaccata dall'edificio principale. Conseguentemente si decide di intervenire sull'azienda agricola (ex edifici guarnigione di soldati).

In un primo progetto, tramite la demolizione dell'ala prospiciente il cortile principale, si prevedeva la realizzazione di un nuovo edificio da innestare alla rimanenza dell'azienda agricola. Successivamente, nel corso di un decennio, nel 1961 dopo altre demolizioni riguardanti l'azienda agricola (fig. 6, fig. 7), si giunge al progetto definitivo del nuovo Istituto Superiore con palestra annessa, e con sottopassaggio pedonale di collegamento all'edificio principale della Villa San Tommaso.





(6)



(7)